

Fuori dal coro

Numero 5

è scritto dai lettori e vive solo di vendite e liberi contributi.
Tutto quello che viene concesso "dall'alto" limita la nostra indipendenza.
L'unico controllo che accettiamo è quello dei lavoratori, che possono così punire ogni deviazione dalla linea di classe non acquistando e non sostenendo il giornale.
Solo così Fuori dal Coro può essere ed è, indipendente da padroni e padrini.

CRISI:

coinvolta anche l'Italia «arretrata» (le sue banche non avevano in bilancio titoli tossici ma titoli «garantiti» dallo Stato), oggi sconta la crisi «avanzata» dei tossicomani e l'«arretratezza» di industrial-finanziari, di una borghesia che ha munto perennemente il debito statale, spacciandosi per liberista, antistatalista ed ora persino per «antipolitica», e c'è anche chi gli ha creduto, gli crede e pretende di farlo credere anche ai lavoratori, finendo solo per predisporli ai «sacrifici» in favore di parassiti ritenuti, per ingenuità o per ignoranza, «produttori»!!!!

COSÌ, MENTRE IL GOVERNO "MISURA" ... LA CRISI "TAGLIA" COSE E UOMINI !!



Se fossero veramente di sinistra tutti quello che si proclamano tali, in Italia sarebbe già iniziata una politica per far fallire i costruttori di titoli tossici e milioni di persone nel corno d'Africa sarebbero già state soccorse, ed invece NO!!!
Perché non si è affatto di sinistra se si è tesserati (magari "dissidenti" che di più non si può, addirittura "rivoluzionari") in organizzazioni che propagandano e diffondono "fondi pensione" che trasformano contributi pensionistici in capitale che specula anche sugli alimentari affamando mezzo mondo.



SOMMARIO

NO AL NAZIONAL-CONFINDUSTRIALISMO

Una testimonianza dal Gaslini

CGIL-CISL-UIL: La solita musica:

Nonostante le «misure» dopo l'«accordo»

l'«intesa»

Art. 8 un "titolo" ipocrita.

FINCANTIERI ... CANTIERE PER CANTIERE

"Grandi Comunicatori" ... come i postini:

ma all'ASL3 ritirate le "revoche" dei part-time, arrivano prima le comunicazioni di chi fa meno chiacchiere!

Si COBAS - Lotte nelle cooperative

Dopo Grecia, Irlanda e Magreb ... L'ITALIA?

Comitato Pro part time del San Martino: NO
a misure unilaterali dell'azienda

LEGGIMI, DIFFONDIMI, SOSTIENIMI !!

Fuori dal Coro, un numero particolare

No al nazional-confindustrialismo

In questo numero, non per nostra volontà, troverete ben poco delle testimonianze che hanno sin qui caratterizzato Fuori dal Coro. Il lavoro di organizzazione, di un'opposizione alla "rivalutazione" dei part-time, la questione delle "fasce", l'estendersi del nostro intervento in aziende dove di fatto non abbiamo ancora una presenza consolidata, ci costringono a riassumere queste nostre attività con alcuni dei volantini e mail che l'hanno caratterizzata. In questo anche la crisi ha giocato un suo ruolo non potendo dimenticarsela e che, non non ha solo sia pur relegato in secondo piano i comizi TV di governo ed opposizioni, ma ha reso anche chiaro quanto ci costano e costeranno, industrie, banche, fondi pensione, assicurazioni, ... i cosiddetti speculatori.

Sì, anche l'industria specula, checché ne dica la Marcegaglia e tutto il codazzo dei suoi seguaci, nel governo, nell'opposizione nei sindacati concertativi e sconcertati, tutti difensori di questa presunta "democrazia" e tutti propugnanti un nuovo(!) "governo tecnico", non elettorale!!!! Questa bella ideologia, della "industria buona" e della "finanza cattiva", con tanto di "casta" politica, non a caso è stata l'ideologia del nazifascismo (la finanza ... ebraica! la plutocrazia, ecc.) ed è comunque certamente nazionalista. Anche nel sindacalismo di base si riprende questa ideologia facilona quanto falsa, l'USB facendosene persino portabandiera, ponendo così al centro della loro opposizione le banche, rivalutando di fatto industrie ed industriali.

In realtà questi ultimi non pensano ad altro che al "dividendo", cioè all'indicatore che, persino indipendentemente dal risultato produttivo, valorizza la quotazione di borsa dell'industria del caso, aumentandone fittiziamente il capitale e consentendo alla "speculazione", di cui niente vieta facciano parte gli stessi industrial-azionisti, di vendere azioni "allo scoperto" (senza pagarle subito) quando più alta, per ricomprarle (sempre "allo scoperto") quando più bassa e viceversa. Si illudono così che i soldi producano soldi, come a braccio di ferro, con tanto di posta in palio, in cui al vincitore pare di aver "prodotto", con la sua fatica e preparazione, la vincita.

In realtà chi vince (il più forte, più grande) si accaparra i soldi di chi perde (il più debole, più piccolo), ma quando il predestinato perdente (che, magari, disilluso, è passato al nazional-confindustrialismo) non ha più soldi, anche la superiore forza dagli aspiranti vincitori non serve più a niente. A meno che costoro, pur di continuare a drogarsi della vittoria, non accettino come posta i debiti del predestinato perdente, persino inventandoglieli all'occorrenza. Come coi mutui "sub-prime" statunitensi concessi a nullatenenti, apparentemente all'origine della crisi ma in realtà solo effetto finale di una giostra avviata proprio dai decantati "industriali". Certo questa nostra esemplificazione non spiega la crisi, in altro articolo cerchiamo di farlo meglio, spiega però perché, sin dall'inizio, il Sin.Base abbia rivendicato che nessun sostegno statale (in questi giorni la Confindustria ha chiesto 6 miliardi di tasse per ... detassare l'industria) doveva e deve essere accordato a ex-liberisti falliti e fallimentari, per destinarle agli ammortizzatori, indennizzando la disoccupazione, combattendola con la riduzione dell'orario di lavoro. Insomma che siano destinate a chi per vivere deve lavorare davvero.

**È PROPRIO AIUTANDO QUESTI LORO FALLITI CHE CI FARANNO FINIRE
COME IN GRECIA, IN BALIA DEI PIÙ GRANDI AIUTATORI DI SE STESSI,
SULLA PELLE, COME SEMPRE, DEI LAVORATORI.**

Cretinismo parlamentar-elettorale - 1

REGIONI, PROVINCIE, COMUNI, ECC.

**PROTESTANO PERCHÉ A CAUSA DEI TAGLI DEL GOVERNO
DOVRANNO RIDURRE I SERVIZI PER**

**TRASPORTO PUBBLICO FERROVIARIO E CITTADINO,
SANITÀ E ASSISTENZA ALL'INFANZIA, AGLI ANZIANI ED AGLI
HANDICAPPATI, PER L'IGIENE E LA SICUREZZA.**

**NON STARANNO DANDO MERITO AL GOVERNO
DI AVER CONSENTITO SIN'ORA L'EROGAZIONE
DEI SERVIZI DI CUI SI SONO SEMPRE VANTATI ?**

Testimonianza dal Gaslini

Contrariamente a quanto detto nell'articolo precedente, almeno una testimonianza abbiamo voluto inserirla anche in questo numero.

Non riguarda situazioni estreme in cui sono venuti a trovarsi più di un part-time. Riguarda invece tutta la vita, professionale ed umana, di tutti i lavoratori della sanità in particolare. Abbiamo già descritto il lavoro in sanità come un lavoro che costruisce «mostri» o «santi», senza alcuna mediazione. Per difendersi dalla saturazione dei tempi di lavoro, dall'intensità con cui lo si deve svolgere, avendo per oggetto persone spesso in difficoltà serie, al lavoratore non è consentito ciò che è consentito, per esempio e con tutto il rispetto per chi comunque lavora per vivere, ad un dipendente regionale. Non gli è possibile dimenticarsi una pratica sul tavolo, né modificarne l'ordine di precedenza sulla base del proprio orario di lavoro od, al limite, del proprio arbitrio. In sanità no, nonostante la prossima "ristrutturazione" dei comparti unifichi il personale sanitario a quello regionale, anche se non è di questo che vogliamo parlarvi ma di come venga scientemente adoperato il naturale sentimento di compassione verso il prossimo, trasformando il lavoratore che si difende con l'abitudine e la trascuratezza che in campo sanitario diventa inevitabilmente disumanità. Più spesso però la trasformazione avviene in senso contrario, col lavoratore che in sanità finisce col non considerare l'abnegazione che mette nel lavoro come un lavoro ma come un sacrosanto dovere. Non siamo noi a far questi calcoli ma tutti gli altri, dalle caposala ai dirigenti sino al ministro della sanità, che su questa abnegazione contano, e come se ci contano. Comunque questa è la testimonianza, pregando chiunque venga a conoscenza di fatti simili, di comunicarci e/o diffonderli, di sottolinearli come può.

Abituati ad essere considerati numeri di un organico, semplici dati quantitativi per il "minutaggio" dell'assistenza ai pazienti, si rischia di perdere la considerazione di sé come professionisti e come uomini, del perché, nonostante non sia stato possibile a tutti, si sia scelta una professione invece che un'altra. Nel nostro caso si è scelta una relazione d'aiuto, un cercare di assistere sia tecnicamente sia umanamente un paziente, adulto o bambino che sia, che in un dato momento della sua vita ha bisogno d'essere curato ed accudito.

Il datore di lavoro paga (molto spesso assai poco) la professionalità ma intasca anche a suo vantaggio la serietà e l'umanità che un operatore sanitario inserisce nel suo compito.

Non molto tempo fa vidi una dottoressa del Gaslini, quindi ben consapevole del rischio/certezza di contagio cui si sottoponeva, catapultarsi in una camera in cui un bimbo affetto da meningite stava avendo una crisi convulsiva, ogni secondo era prezioso, più prezioso del rischio cui si sottoponeva essendo senza alcun tipo di protezione.

Poche ore dopo, la dottoressa, iniziava la terapia antibiotica come cosa del tutto normale.

Ogni giorno vedo infermiere darsi totalmente ai piccoli pazienti, tante volte non curanti delle possibili conseguenze.

Quando verrà il momento in cui i lavoratori utilizzeranno questo cuore per "cacciare gli usurpatori dal tempo"? Perché è proprio e solo con questi sentimenti d'umanità che potrà nascere ed imporsi la rivolta di chi dispone di ciò che non può essere comprato, contro il filisteismo di chi non può acquistare col nostro tempo di lavoro anche i nostri sentimenti.

Cretinismo parlamentar-elettorale - 2

LA BCE HA COMMISSARIATO IL GOVERNO!

**PROTESTANO LE OPPOSIZIONI: SI DIMETTA BERLUSCONI !!!
MA, NON È COSÌ CHE BERLUSCONI SI GIUSTIFICA VERSO IL SUO
ELETTORATO PER MISURE CHE HA "DOVUTO" ADOTTARE?
NON STARANNO DANDO COPERTURA AL BERLUSCONI CHE
DICONO TANTO DI COMBATTERE?**

Sin.Base

- SAN MARTINO -
via Alla Porta degli Archi, 3/1 - Genova - tel. 010 862 20 50
www.sinbase.org info@sinbase.org

**QUANDO SI TRATTA DI RISPARMIARE
METTENDO LE MANI NELLE TASCHE
ALTRUI QUESTI NON SCHERZANO:
“COLLEGATO LAVORO”, “BLOCCO
ASSUNZIONI”, “MISURE” SULLE
PENSIONI, “TFR”, ECC. ECC.**

**MA GOVERNO OD “AZIENDE”
LA MUSICA NON CAMBIA !**

**Come sanno bene i circa 1000 esclusi dal passaggio di fascia.
Come sanno bene i PART-TIME, sotto revoca del loro contratto.
Come sanno anche meglio i PART-TIME esclusi dalle fasce.**

E, siccome è sacrosanto battere il ferro finché è caldo, dopo la protesta del 12, i lavoratori esclusi dalle fasce si ritroveranno in assemblea per dare una prospettiva alle loro richieste.

Perché nell'interesse di tutti i lavoratori, non solo degli esclusi, è ormai chiaro che, innanzitutto la RSU, deve dare una svolta al rapporto con la direzione, cui non deve essere più consentito conservare “arretrati” nello stesso momento in cui elargisce presunti, quanto discriminatori, “progetti obbiettivo” e “incentivazioni varie”, magari in nome del signor Brunetta, del suo partito e del suo governo, con l'opposizione che vede solo bunga-bunga.

**GIOVEDI' 1 SETTEMBRE ORE 14
AL PADIGLIONE 8 TERRA
ASSEMBLEA**

**Solo sanando le disparità di trattamento si può rinsaldare l'unione
necessaria ad opporci ai sacrifici che ci scaricheranno addosso!!**

Passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*

Poi dicono che il governo non fa niente! Forse lo confondono con l'opposizione.

Purtroppo riesce invece a pensare ai guai di Berlusconi ma anche ai ... lavoratori, vedi art. 8 della "misura":

MISURE A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE

Art. 8

Sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità

1. I contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero dalle rappresentanze sindacali operanti in azienda possono realizzare specifiche intese finalizzate alla maggiore occupazione, alla qualità dei contratti di lavoro, alla emersione del lavoro irregolare, agli incrementi di competitività e di salario, alla gestione delle crisi aziendali e occupazionali, agli investimenti e all'avvio di nuove attività.

2. Le specifiche intese di cui al comma 1 possono riguardare la regolazione delle materie inerenti l'organizzazione del lavoro e della produzione incluse quelle relative:

- a) agli impianti audiovisivi e alla introduzione di nuove tecnologie;
- b) alle mansioni del lavoratore, alla classificazione e inquadramento del personale;
- c) ai contratti a termine, ai contratti a orario ridotto, modulato o flessibile, al regime della solidarietà negli appalti e ai casi di ricorso alla somministrazione di lavoro;
- d) alla disciplina dell'orario di lavoro; e) alle modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro, comprese le collaborazioni coordinate e continuative a progetto e le partite IVA, alla trasformazione e conversione dei contratti di lavoro e alle conseguenze del recesso dal rapporto di lavoro, fatta eccezione per il licenziamento discriminatorio e il licenziamento della lavoratrice in concomitanza del matrimonio.

3. Le disposizioni contenute in contratti collettivi aziendali vigenti, approvati e sottoscritti prima dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 tra le parti sociali, sono efficaci nei confronti di tutto il personale delle unità produttive cui il contratto stesso si riferisce a condizione che sia stato approvato con votazione a maggioranza dei lavoratori.

Una musica che non cambia mai ...

Siamo alle solite. Le organizzazioni sindacali, meglio sarebbe dire ministeriali, dimostrano la loro inutilità proprio nei momenti di crisi, momenti in cui dovrebbe dimostrarsi utili alla difesa degli interessi dei lavoratori. Invece, CGIL in testa, si nascondono dietro il «bene del paese», le necessità dell'«economia», bla, bla, bla, proprio mentre la crisi ha aperto un periodo di lotte di tutti contro tutti. Dalle borghesie industrial / finanziarie a quelle nazionali e da quest'ultime agli Stati, vedi Libia ma non solo, per scaricarne gli effetti sugli altri, anche a costo di

segue a pag. successiva

prima delle «misure»

via Alla Porta degli Archi, 3/1 – Genova – tel. 010 862 20 50

www.sinbase.org info@sinbase.org



Giugno 2011: tutti d'amore e d'accordo. E la crisi?

**CONCERTA IERI, CONCERTA OGGI, CONCERTA DOMANI,
ECCO IL BEL RISULTATO:**

**180 MILA MILIARDI DELLE VECCHIE LIRE DI “MANOVRA” !!!
il cui peso ricadrà come sempre sulle spalle dei lavoratori !!!**

Ma non è finita qui: la concertanda s.ra Marcegaglia, capo della Confindustria, attacca il governo perché non farebbe misure strutturali,

OSSIA PERCHÉ NON ATTACCA IL SISTEMA PENSIONISTICO

ma guardandosi bene dal rompere l'atmosfera concertativa attaccando il governo **PERCHÉ RIBALTA LA CONTRATTAZIONE NAZIONALE INCENTRANDOLA SU QUELLA “AZIENDALE”, PERCHÉ STA INTERVENENDO IN MATERIA DI LEGISLAZIONE DEL LAVORO A SCAPITO DEI LAVORATORI, PERCHÉ TAGLIA SERVIZI ESSENZIALI PER CHI LAVORA, PRIVATIZZANDO TRASPORTI, SCUOLA, UNIVERSITÀ, SANITÀ E QUANT'ALTRO POSSA ESSERE TRASFORMATO IN “PROFITTO”, CHE POI, GIOCATO IN BORSA, ALIMENTA CRISI COME L'ATTUALE. BASTA CONCERTAZIONI, BASTA FAR SOLDI CON CAF, PATRONATI, E PERSINO FONDI PENSIONE (SPECULATIVI !!) IN CAMBIO DI ACCORDI CHE SPOGLIANO I LAVORATORI DI OGNI DIFESA!!!**

SU QUESTA STRADA I LAVORATORI CONTINUERANNO A VINCERE SEMPRE E SOLTANTO A BALLARÒ E AD ANNOZERO, CONTINUANDO A PERDERE FORZA E SALARIO A LIVELLO NAZIONALE, ED ORA, ANCHE A LIVELLO AZIENDALE !!!!

Passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*

farli morire di fame, vedi corno d'Africa ma non solo, insomma sui lavoratori di ogni nazione indistintamente. CGIL-CISL-UIL dovrebbero difendere proprio questi lavoratori, invece atteggiandosi a «super partes», sempre per il «bene del paese» e dell'«economia», difendono chi ha prodotto la crisi scaricandola ripetutamente sui lavoratori senza risolvere un bel niente, anzi aggravando e dilatando la crisi che credono e raccontano di contrastare. Ma non si tratta solo di subordinazione alle idee ed alla concezione che dell'economia hanno industriali, banchieri, assicuratori, agenti di borsa, ecc.. Si tratta di un vero e proprio coinvolgimento «economico». Non solo per i finanziamenti statali ecc., ma per aver propagandato e propagandare, tentato di diffondere e diffuso, nel lavoro dipendente i fondi pensione!

Da che parte stanno loro ed i loro fondi pensione se non da quella dei cosiddetti «speculatori»?

Noi stiamo dalla parte opposta.

prima e ... dopo l'ultima «misura»

via Alla Porta degli Archi, 3/1 – Genova – tel. 010 862 20 50

www.sinbase.org info@sinbase.org



Le foto dimostrano in che modo la Camusso ...

OTTENUTO ED ATTUATO UNO SCIOPERO GENERALE LA SINISTRA DISSIDENTE(??) CGIL SI RITROVA PIU' A DESTRA DI PRIMA SORBENDOSI UNA "INTESA" CON GLI AMICI BONANNI, ANGELETTI E LA ... COMPAGNA MARCEGAGLIA



... sia sempre più a sinistra dei suoi amici

"SINISTRA CGIL", DI FATTO SEMPLICE RECINTO CORRENTIZIO IN CUI CONTENERE IL DISSENSO. PER QUESTA SEDICENTE "SINISTRA" CONTANO PIU' LE POLTRONE, ANCHE LE PIU' INSIGNIFICANTI, DEGLI INTERESSI DEI LAVORATORI, DEI LORO SALARI BLOCCATI, DEI LORO FIGLI DISOCCUPATI, DELLE LORO CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO.

INTANTO LA "MANOVRA", URGENTEMENTE APPROVATA DAL PARLAMENTO, RICADRÀ COME SEMPRE SUI LAVORATORI !!!

La concertazione del '93, rotta non dalla CGIL, non dall'altrettanto sconcertata "sinistra CGIL", ma dalla Fiat che con i suoi referendum aziendalisti ha svalutato di fatto il ruolo confindustriale nella trattativa con le "parti sociali". Non senza l'aiuto di una legislazione mirante ad individualizzare il rapporto di lavoro. La preminenza dei contratti aziendali su quelli nazionali, il "collegato lavoro" e la "misura", svalutano di fatto il ruolo politico nazionale della Confindustria e delle Confederazioni concertative. Non a caso la Marcegaglia, che se la "intende" con i suoi amici, se ne frega altamente degli interessi dei lavoratori preoccupandosi però di ostacolare l'art. 8 della "manovra" che legalizza *retroattivamente* il valore degli accordi anticoncertativi stipulati in Fiat. Il tutto facendo finta di criticarne la liberalizzazione dei licenziamenti che l'«intesa» bloccherebbe. In realtà la Marcegaglia non digerisce la "misura" perché si occupa solo di tappare il buco del debito statale senza dar soldi agli industriali (neanche alla Marcegaglia!!!). Così, *utilizzando i sindacati concertativi*, si atteggia ad antigovernativa solo per tirare la volata ad un governo tecnico, irresponsabile verso l'elettorato, *libero* (ma non dalla Confindustria che lo propone) di spremere di più "gli italiani", i lavoratori, per detassare e commissionare, *indebitando lo Stato*, grandi, ben pagate, "opere" per i grandi industriali. Neanche il governo, che liberalizza aziendalmente i licenziamenti(!!!!), non fosse anche capace di imbandire tavolate per i soliti noti ... Marcegaglia compresa!!!
Scommettiamo?



Passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**

Ecco il senso del completamento dell'«accordo» di giugno, Marcegaglia - Cgil-Cisl e Uil, in "opposizione" ad un un "titolo" che non avrà effetti solo sul lavoro "privato"

L'art. 8 della "misura", che riportiamo a pag. 4, il cui titolo è testimonianza fedele dell'ipocrita cretinismo parlamentare, è contestato dall'intesa degli sconcertati, della Confindustria con CGIL-CISL-UIL. A chiacchiere sugli aspetti riguardanti la sanzionata svolta "aziendalista" e la svalutazione dell'art. 18 l. 300 sui licenziamenti, nei fatti mirando soprattutto a ripristinare la supremazia "nazionale", non della contrattazione ma del ruolo delle confederazioni sulle federazioni e sulle rappresentanze aziendali.

Se fosse solo un'intesa confederale per limitare la possibile applicazione aziendale dell'art. 8 in ordine ai licenziamenti, non si capirebbe il senso della presenza confindustriale, della Marcegaglia.

Invece è si tratta di ben altro e la Marcegaglia, la Confindustria, c'entra, e come se c'entra, perché restaurato il ruolo centralizzatore e controllore delle confederazioni sedicenti sindacali, la Confindustria rivaluterebbe con ciò il proprio ruolo conseguentemente "nazionale" quale interlocutore necessario delle stesse confederazioni.

Insomma un colpo di coda degli «sconcertati» dalla FIAT di Marchionne ed ora anche dalla legislazione, per tentare di far rientrare in qualche modo dalla finestra la «concertazione» sbattuta fuori dalla porta.

La cosa è del resto abbastanza chiara anche consultando la scarna documentazione. Come riportiamo infatti l'accordo tra le confederazioni è pubblicato a parte, neanche sottoscritto, vero e proprio accessorio della «intesa» delimitata dalla data e sottoscritta a pag. 3(?), dalla Confindustria e dalle confederazioni. La sua conferma è solo un colpo di coda che spiega perché anche la CGIL della Camusso vi sia rientrata in pieno: questo è il massimo dell'opposizione alla FIAT di Marchionne che la CGIL riesca, non diciamo a sviluppare, ma persino a concepire. Con tanti ringraziamenti ai sedicenti "dissidenti", sbraitanti a più non posso ma ben aggrappati ai loro "gradi", che, con e quanto i pensionati, gli tengono in piedi la baracca.

Ma vediamo l'art. 8 della misura cui l'«intesa» pretenderebbe di opporsi.

Al comma 2 paragrafo d, l'articolo di legge liberalizza di fatto i licenziamenti, sia pur subordinandoli alla contrattazione aziendale. Licenziamenti che Marcegaglia e soci sostengono di vanificare proprio ricentralizzandosi organizzativamente, nel non sancire *confederalmente* accordi aziendali che li utilizzino.

Falso. Falso perché com'è noto non in tutte le aziende, soprattutto nella maggioranza, nelle medio-piccole, questi signori, Marcegaglia inclusa, hanno titolo ad intervenire essendovi assenti. Anzi, a noi pare che la Marcegaglia, con quest'«intesa» tenti di prendere non uno ma due piccioni con una fava.

Primo "piccione". Apparentemente contrastando l'art. 8 sui licenziamenti "aziendali", distoglie l'attenzione

segue a pag. successiva

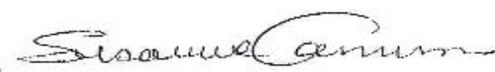
martedì 28 giugno 2011

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil concordano che le materie delle relazioni industriali e della contrattazione sono affidate all'autonoma determinazione delle parti. Conseguentemente, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil si impegnano ad attenersi all'Accordo Interconfederale del 28 giugno, applicandone compiutamente le norme e a far sì che le rispettive strutture, a tutti i livelli, si attengano a quanto concordato nel suddetto Accordo Interconfederale.

mercoledì 21 settembre 2011

CONFINDUSTRIA



CGIL 

CISL 

UIL 

Pagina 3 di 3

Quattro firme per controllare le proprie federazioni(!!!) ed i sindacati di base. Non gli basteranno!

dall'art. 18 che li ostacolava in tutte le aziende tranne quelle con meno di 15 dipendenti. L'«intesa» liberalizza di fatto i licenziamenti proprio nelle suddette piccole e medie industrie, soprattutto del nord-est ma non solo, in cui Confindustria e soci firmatari sono visti come il fumo negli occhi. È un'occasione per recuperarne il consenso.

E la "fava" che la Confindustria dovrebbe spendere per ingabbiare anche il secondo piccione è tutta nella ulteriore stretta gratuita sul piano del riconoscimento sindacale, che deve essere ora persino certificato dall'INPS. Anche qui col doppio obiettivo di agevolare il controllo confederale su federazioni e rappresentanze aziendali, ma, soprattutto escludere il recalcitrante sindacalismo di base e chiudendo oltretutto la porta ad ogni tesseramento autonomo, ad ogni raccolta di tessere indipendente dagli uffici aziendali. Il tutto "democraticamente" combinato con i risultati elettorali delle Rappresentanze Unitarie aziendali (RSU), cui si sono dimenticati (si fa per dire) di abrogare la norma che attribuisce un terzo dei voti a CGIL-CISL-UIL anche non raccogliessero neanche un voto. In mancanza della RSU, guarda caso, subentrerà la Rappresentanza Sindacale Aziendale (RSA) di pura nomina d'apparato, quindi aprendo un varco alla svalutazione di fatto delle RSU, di cui è facile immaginare le sorti nelle piccole e medie industrie in cui, nonostante tutto, siano riuscite a costituirsi.

Dopo il primo, spesa la "fava", secondo piccione. Inoltre, nonostante tutta l'attenzione parolaiata sull'art. 8 si sia concentrata sui "licenziamenti aziendali", la Marcegaglia vi si oppone soprattutto perché al comma 3 il titolo di legge legalizza retroattivamente i referendum indetti e vinti dalla Fiat a Pomigliano Mirafiori, Bertone, ecc., sanzionando legalmente lo «sconcerto» non tanto della Fiom quanto e soprattutto della stessa Confindustria.

Su questo punto, l'«intesa», delegittimando sindacalmente l'art. 8, delegittima soprattutto tale «sconcerto», e la Confindustria utilizzando le confederazioni, non ultima la CGIL, tenta gratuitamente di riconquistarsi un ruolo

segue a pag. successiva



Intesa CGIL-CISL-UIL su accordi sindacali con valenza generale

Le piattaforme sindacali vengono proposte unitariamente dalle Segreterie e dibattute negli organismi direttivi interessati, i quali approvano le piattaforme da sottoporre successivamente alla consultazione dell'insieme dei lavoratori e dei pensionati.

Tutto il percorso negoziale dalla piattaforma alla firma è accompagnato da un costante coinvolgimento degli organismi delle Confederazioni, prevedendo momenti di verifica con gli iscritti e assemblee di tutti i lavoratori e i pensionati.

NOTA BENE: ANCHE I PENSIONATI !!!!!!!!!!!!!

Le Segreterie assumono le ipotesi di accordo e le sottopongono alla valutazione e approvazione dei rispettivi organismi direttivi per la firma da parte delle stesse, previa consultazione certificata tra tutti i lavoratori, le lavoratrici, le pensionate e i pensionati, come già avvenuto nel 1993 e nel 2007.

Accordi di categoria

Le Federazioni di categoria nel quadro delle scelte di questo documento, definiranno specifici regolamenti sulle procedure per i loro rinnovi contrattuali, al fine di coinvolgere sia gli iscritti che tutti i lavoratori e le lavoratrici. Tali regolamenti dovranno prevedere sia il percorso per la costruzione delle piattaforme che per l'approvazione delle ipotesi di accordo.

Queste intese potranno prevedere momenti di verifica per l'approvazione degli accordi mediante il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori in caso di rilevanti divergenze interne alle delegazioni trattanti.

Le categorie definiranno, inoltre, regole e criteri per le elezioni delle RSU e per la consultazione dei lavoratori e delle lavoratrici per gli accordi di II livello.

"nazionale" agli occhi di tutta l'industria.

Anche della FIAT?

FIAT però, che anziché inchinarsi a questo giochino parlamentar-cretino, ha risposto picche sempre per bocca del suo amministratore delegato Marchionne, decidendo senza più indugi, di uscire dalla Confindustria e dai suoi "accordi" definiti per l'occasione "politici" sul tipo della "casta" che la Marcegaglia stigmatizza tanto, perché la «FIAT non fa politica». Oltretutto divenendo un possibile esempio per altre industrie. La Cartiere Pigna, a pochi giorni dalla conferma dell'«accordo», ha abbandonato anch'essa la Confindustria, ma dietro l'angolo vi sono aziende di ben altra portata che potrebbero seguirne l'esempio.

Significativo che più che la Marcegaglia abbia starnazzato vibrante proteste la Camusso, definendo l'atteggiamento della FIAT «ottocentesco», Marchionne sarebbe così "sistemato" in compagnia dell'altrettanto «ottocentesco» Karl Marx.

Non sembri paradossale ma proprio questo è il punto.

Alla Camusso ed ai suoi amici, l'attività pratica di Marchionne sul piano sindacale, smonta tutte le illusioni parariformiste costruite in tanti anni di fatiche in cui, udite, udite, gli operai mangiavano (grazie a loro naturalmente) e potevano persino (essere costretti a) comprarsi una casa (per colpa di affitti irraggiungibili con un salario). Tanta fatica per niente. Per colpa di Marchionne e della FIAT, che certo non dimagrivano durante le loro fatiche, ora diventa persino più chiaro a tutti gli operai che il padrone è sempre dall'altra parte della barricata, che va avanti, è sempre andato avanti, solo grazie al lavoro altrui, *proprio come nell'ottocento*.

Naturalmente tutte queste misure, accordi, intese, dimostrano solo concretamente da che parte deve stare il lavoratore se vuol difendersi da una crisi che sarà sempre più aggressiva, che smonta i miraggi mondiali di Marchionne, quelli sulla "crescita" che Confindustria pretende dal governo (!!!), quelli dello stesso Berlusconi e di tutti i suoi impotenti oppositori.

**Dimostra anche che chi lavora
è ora che passi dalla propria parte.**



L'inchiostro delle firme sotto l'accordo di giugno non era ancora asciugato che, cantando vittoria, i "dissidenti" Fiom ed i "rivoluzionari" della Fincantieri genovese, lo mettevano già in pratica !!!

FINCANTIERI ... CANTIERE PER CANTIERE

Come annunciato in un nostro volantino la tanto decantata "vittoria", era una bufala pari solo al piano "Bono". La "vittoria" Fiom nella trattativa romana, che includeva l'accordo(!) da raggiungere «stabilimento per stabilimento», non era che la messa in pratica di quello fresco fresco sottoscritto tra confederazioni e Confindustria. È così che lo stabilimento ligure di Riva Trigoso è andato alla trattativa indipendentemente dalla situazione di quello, altrettanto ligure, di Sestri Ponente.

Questo bel risultato è da ascrivere, almeno per la loro parte a dirigenti Fiom "rivoluzionari", persino "marxisti", anche se non occorre certo una "scienza" per capire dove sarebbe andata a parare la decantata "vittoria". Ebbene è proprio con questa "vittoria", che la tanto "dissidente" Fiom, ha ceduto, quasi contemporaneamente alla Camusso, alla linea Marchionne. Naturalmente oggi protesta, sta protestando a Genova per la mancanza



Non diversamente la Fiom, genovese e di Fincantieri, con la sua lotta (striscione: "non ci chiuderete lo stabilimento") in difesa della cantieristica "italiana" evidentemente a scapito di quella non italiana, non poteva concludersi che con la tanto declamata "vittoria" romana, a seguito del ritiro del "piano" di chiusura degli stabilimenti, ma in cosa è consistita? Nel rinvio della trattativa "stabilimento per stabilimento". Ebbene non è forse questa la "linea Marchionne"? Non è forse questa la sostanza dell'accordo sottoscritto dalla Camusso con Confindustria, CISL e UIL? SU QUESTA STRADA I LAVORATORI CONTINUERANNO A VINCERE SEMPRE E SOLTANTO A BALLARÒ E AD ANNOZERO, CONTINUANDO A PERDERE FORZA E SALARIO A LIVELLO NAZIONALE, ED ORA, ANCHE A LIVELLO AZIENDALE !!!!

di prospettive dello stabilimento. Occupazione, blocchi stradali, ecc., ma non sarà certo difendendo il "proprio" stabilimento o con le barzellette RSU (vedi sunto su altro volantino più sotto) raccontate al presidente della repubblica, che sparirà una concorrenza che sul mercato mondiale produce navi a costi ben inferiori, soprattutto quelle (chimichiere, gasiere, ecc.) indicate dalla RSU come "prospettiva" per Sestri.

Al lavoratori occorre ben altro, riduzione dell'orario di lavoro, salario garantito ai disoccupati e soprattutto che ogni risorsa non vada sprecata per foraggiare i "liberisti" di ieri, i falliti di oggi. Che ogni risorsa sia preservata per la conservazione e la difesa della forza-lavoro.



Dalla lista manca il primo, ma ecco Giulio Troccoli, della Fiom dura e pura, che precisa "Presidente, grazie dell'invito. Gli spaghetti allo scoglio erano buonissimi e anche la frittura di pesce". A proposito di guerre, armi e patrie: nel movimento operaio di un tempo si soleva dire "il nemico è in casa nostra". Altri tempi, altri sindacalisti: quelli attuali sono ospitati nella cucina del capo delle forze armate. Il baccanale si chiude con l'invito del vecchio Presidente a tenere d'occhio i conti ed essere competitivi. Ma Troccoli lo rassicura "Se c'è la crisi delle crociere noi siamo in grado di fare navi chimichiere, gasiere, piattaforme off shore ..." (I puntini stanno per navi da guerra ovviamente). Il cronista del Secolo racconta anche che la festa si chiude con "gli hurrà, i berretti al vento, gli incursori, le bandiere appese perfino sulla facciata del Jolly Hotel, l'incedere marziale degli ufficiali e la bellezza delle ufficialesse, non soltanto della Marina. Solamente l'evoluzione dell'Harrier, a decollo verticale, fa storcere il naso a qualcuno quando si è saputo che è costata 40 mila euro: però chissà se è vero, resta un segreto militare. Fermiamoci alla terza pagina. E' meglio!

Ma la vera tragedia è che le notizie possiamo non leggerle ma i fatti dobbiamo subirli ... ma forse no, seguendo il nostro modesto consiglio:

Passa dalla tua parte, passa al Sin.Base

Grandi Comunicatori ... proprio come i postini !!!

Ma l'ASL3 ritira le revoche dei PTIME:

arrivano prima le comunicazioni di chi fa meno chiacchiere!

Cosa rappresenta l'iscritto, il tesserato alle confederazioni neo-concertative, ai sindacati autonomi o professionali? Apparentemente utile per vincere la battaglia del "peso" sindacale ma in realtà poi misurato più realisticamente in voti elettorali, utili invece ad essere o diventare maggioranza piuttosto che andare o restare opposizione, in cambio dell'appoggio di questo o quel partito parlamentarista al sindacato tesserante.

Una delle vicende in cui appare chiara questa realtà, talmente chiara in troppi preferiscono persino non vederla, è stata ed è quella del part-time, una vicenda come tante altre, come le pensioni, per la professionalità tanto vantata quanto ridotta ad utile scaricabarile giudiziario, ecc. ecc.. Prendiamo qui il part-time solo ad esempio di un mal costume sindacale, o meglio di una invasione del campo sindacale da parte di organizzazioni, non solo confederali, che piuttosto che servire i loro iscritti se ne servono.

Abbiamo trovato la sintesi di ciò che intendiamo, ben rappresentata in titoli di stampa delle sole CGIL e FIALS, ma sarebbe riduttivo ridurre il caso a queste due sigle.



“IL PART TIME NON E' PIU' UN DIRITTO”
 con l'approvazione dell'art. 16 del collegato lavoro il part time diventa una concessione discrezionale decisa unilateralmente dalle amministrazioni e con effetto retroattivo sui part time già autorizzati

FEDERAZIONE ITALIANA AUTONOMA LAVORATORI SANITA'
 Segreteria Regionale e Provinciale di Genova e Liguria

**LA LEGGE SUL "LAVORO" DEL GOVERNO
 CONFERMA IL SUO CARATTERE DI PEGGIORAMENTO DEI "DIRITTI"
 E DELLE ATTUALI CONDIZIONI NORMATIVE CONTRATTUALI**

IL PART TIME NON E' PIU' UN DIRITTO
 MA UNA MERA CONCESSIONE DISCREZIONALE DECISA
 UNILATERALMENTE DAL DATORE DI LAVORO E PERFINO CON EFFETTO
 RETROATTIVO SUI PART TIME GIÀ AUTORIZZATI

Hanno così "comunicato", "trasmesso" una notizia, un avvenimento, la revoca dei part-time e la loro eventuale riconcessione sotto altra, peggiorativa, legislazione, come un dato di fatto su cui i loro iscritti non hanno più titolo ad aprire bocca. Il Parlamento, quindi i rispettivi partiti di riferimento, hanno deciso, oppure subito, misure contro i lavoratori trasformate in legge. Quindi, per loro, ogni opposizione sindacale è inutile. Secondo loro, nero su bianco, ai lavoratori non resta che cambiare voto se hanno votato per la maggioranza oppure trovare nuovi elettori se hanno votato per la minoranza, perché "la legge è legge"! Al massimo, loro, possono fare qualche "accordo", qualche "limatura", grazie alla quale vantarsi di aver fatto chissà cosa e raccattare così qualche altro ignaro tesserato. Peccato che il part-time nel frattempo rischi di andare a farsi friggere.

È pazienza per CGIL, CISL e UIL ed i loro ministri elettorali, ma che dei sindacati autonomi, ripetiamo di cui la Fials è solo un esempio, pratichino lo stesso metodo, di fatto elettoralistico, beh! questo è veramente ridicolo, soprattutto quando dichiarano di essere "apolitici", persino "astensionisti".

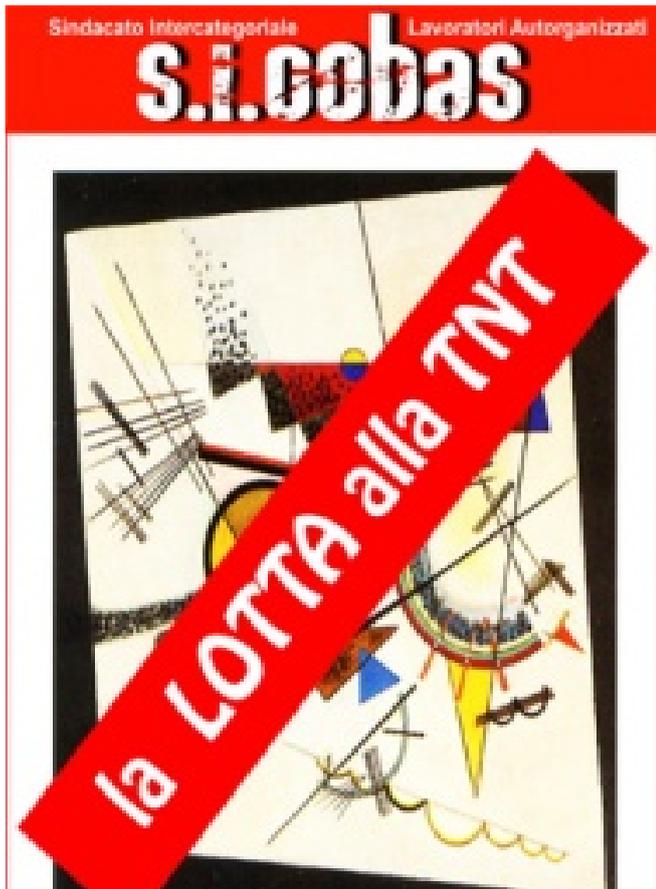
Astensionisti, autonomi da chi, da cosa? Se poi, sia pur inconsapevolmente e sia pur escludendo la loro ristretta cerchia di amici e parenti, il risultato oggettivo della loro pratica sindacale è quello di distogliere tutti gli altri lavoratori dall'unica forza che avrebbero, quella sindacale, per costringerli, oggettivamente, in questa o quell'altra compagnia elettorale? Non sorprende che queste misure contro i lavoratori siano fatte tranquillamente, come saranno fatte sempre se gli stessi lavoratori non vi si opporranno mai.

MA, CON "SINDACATI" CHE, NON SI SONO NEANCHE ACCORTI DEI LIMITI DELLA LEGGE CHE "CONSENTE", NON "OBBLIGA" ALLA RIVALUTAZIONE COME VOLETE CHE VADA?

Ma non tutti i lavoratori hanno accettato questa logica.

Infatti è solo grazie al loro Comitato Pro Part Time se una opposizione si è formata preannunciando ricorsi legali e vincenti, come ben compreso dall'ASL3, che HA RITIRATO TUTTE LE SUE "REVOCHE", NATURALMENTE TENTANDO DI FAR SOTTOSCRIVERE "MODIFICHE" E "CONFERME" PER PEGGIORARNE IL REGIME LEGISLATIVO !!

**"MODIFICHE" E "CONFERME" CHE NON
 DOBBIAMO ACCETTARE PER DIFENDERE
 IL PROPRIO CONTRATTO PART TIME IN ESSERE.**



IL SI COBAS E LE LOTTE NELLE COOPERATIVE

In un quadro poco incoraggiante s'inserisce una lotta che abbiamo voluto documentare attraverso il nostro video.

Da circa quattro anni alcuni lavoratori, quasi tutti immigrati, sottoposti al vero e proprio sistema schiavistico delle cooperative, per lo più nel settore logistico, rivendicano dignità e lo fanno partecipando unitariamente a tutte le lotte sostenute dai propri colleghi in altre cooperative del territorio lombardo. In questo dimostrano in modo esemplare una solidarietà di classe (non ancora trasformata in coscienza) difficile da trovare altrove e mettono in luce l'importanza dell'auto-organizzazione dei lavoratori.

Giovedì 20 Ottobre alle ore 21 ci sarà presentazione del documentario "MAI PIU'

SFRUTTATI" presso l'Auditorium di RHO in via Meda. Il documentario racconta l'esperienza di lotta dei lavoratori delle cooperative, una storia iniziata davanti ai cancelli del Magazzino Bennet di Origgio (VA) nel quale i lavoratori delle due cooperative operanti all'interno, un sindacato, diverse realtà sociali auto-organizzate e singoli militanti e lavoratori, hanno dato vita a una lotta esemplare e vincente. Da qui è nato un coordinamento che oggi conta al suo interno i lavoratori di più di 50 cooperative del milanese e della Lombardia e che tende alla continua espansione.

Il coordinamento di sostegno alle lotte delle cooperative, rappresenta oggi uno dei percorsi più significativi e avanzati a livello nazionale nell'ambito del conflitto tra capitale e lavoro, un esempio che traccia la strada delle future lotte e che non a caso fatica ad inserirsi nei circuiti mediatici.

Con questo documentario ci siamo posti l'obiettivo di diffondere questo tipo di esperienza perché possa essere conosciuta, dibattuta e in particolare perché sia da esempio per future lotte.

Invitiamo chi sia interessato ad organizzare iniziative di presentazione del video e a diffonderlo a contattarci scrivendoci a: lasciloria@yahoo.it



2 - Il futuro che non ti aspetti, che non ti avevano raccontato, te lo stanno preparando

DOPO GRECIA, IRLANDA E MAGREB ... L'ITALIA?

Siamo stati facili profeti. Non ce ne vantiamo, a vanagloriarsi ci pensano già in troppi (sedicenti scienziati) che pur non ne acchiappano una che è una. Vogliamo solo sottolineare come non si debba essere dei .. Tremonti per capire l'andazzo.

Prima che fosse finalmente resa nota l'ultima "misura" del governo, i fatti di Londra hanno illustrato meglio di qualsiasi altra considerazione quanto siano coinvolte le stesse metropoli nella crisi. Ciò che vogliamo sottolineare però è come siano gli effetti delle "soluzioni" di volta in volta trovate per tappare la falla, a rappresentare il *pericolo maggiore per paesi e aree più deboli*. Già, perché non si tratta affatto di "economia politica", di "scienza dell'economia", ma di una vera e propria lotta per scaricare gli effetti destabilizzanti del gigantesco surplus finanziario *sugli altri, ed in questo campo, come noto, il pesce più grande mangia quello più piccolo*.

COSÌ LA CRISI HA PERSO LA SUA AUREA "ECONOMICA" PER MOSTRARE LA SUA VERA NATURA: MORS TUA, VITA MEA !!

I "rapporti economici" sono diventati politici, tra borghesie nazionali, politica estera.

Abbiamo già detto sulla questione Libia in cui, obbiettivo la rendita petrolifera, gli alleati ex(?) colonialisti anglo-francesi sono intervenuti ridimensionando oggettivamente il relativamente più debole imperialismo italiano, interrompendo ogni prospettiva ad una "moneta del golfo" quanto mai fastidiosa per la finanza anglosassone. Quindi con l'appoggio USA ma con il distacco diplomatico-militare della Germania, mostrando di fatto, politiche estere, diplomatiche e militari divergenti, delle quali la crisi è insieme causa ed effetto.

Politiche con al centro il tentativo statunitense di adoperare la "ripresa" tedesca (3% al massimo) affinché i suoi consumi trainassero la produzione USA. Senonché in Europa la Germania è orientata ai grandi spazi deindustrializzati del mercato euro-orientale, Russia e sue fonti energetiche comprese. Politiche riflesse anche nella BCE che alzando il proprio tasso d'interesse, altro che abbassarlo, soprattutto in Germania ma non solo, ha rallentato i ritmi della "ripresa".

È bastata una prima rilevazione di tale rallentamento perché i "mercati" si rendessero conto che la porta aperta alla politica statunitense era ancora chiusa. Gli effetti non si sono fatti attendere, gli indici (disoccupazione, produzione ecc.) statunitensi non sono migliorati come previsto, come "sperato". Standar & Poor's, una agenzia di rating, che valuta affidabilità e credibilità di banche aziende e Stati, abbassando la propria valutazione degli USA, evidenziava la possibilità concreta che, anche sul debito pubblico statunitense, partisse il gioco al ribasso, dato che la mancata "crescita", ossia mancata raccolta fiscale, non poteva essere compensata dall'emissione di nuovo debito (ad es. stampando dollari) essendo limitato per costituzione. Per alzare questo limite il governo USA ha dovuto emendare, non senza lotta, la propria costituzione impedendo che la speculazione mirasse al suo debito. Ancora una volta un governo ha tappato la falla nella propria barca ... per aprirla in quella altrui: nel giro di qualche giorno, non di più, sono entrati nel mirino della speculazione i deficit pubblici di tutti gli Stati, oltre quello greco, anche quello italiano ribadendo, oltre il caso libico, che l'Italietta in questo campo è un pesce piccolo, nonostante borghesi di ogni fatta vi straparolino di "crescita", senza sapere neanche di cosa stiano parlando. *La politica interna è ormai dettata da quella estera e questa da quella delle grandi potenze mondiali*. Il tanto vantato ruolo del governo, del parlamento, dei partiti, in una parola della tanto sbandierata "democrazia" è nullo. Niente lo dimostra quanto le svariate proposte accampate dalla cosiddetta opposizione: governo tecnico, di emergenza nazionale, ecc. ecc.. *Quando l'economia va da sola se ne accaparrano il merito "democratico", quando va male invece sarebbe meglio una bella dittatura (temporanea?) di un governo, parlamento e partiti responsabili solo davanti ai cosiddetti "mercati", ossia banche, assicurazioni, fondi pensione (anche quelli sponsorizzati da CGIL-CISL-UIL ed autonomi vari) ecc..*

È così da loro stessi dimostrato quanto siano inutili, e, se sono inutili nel "momento del bisogno", è perché lo sono sempre stati. O meglio, la loro utilità è consistita e consiste nel far credere al piccolo borghese, che ci casca più facilmente, ed agli operai, che siano stati loro, in quanto elettori ad eleggere personaggi il cui vero ruolo consiste *sempre* nell'assecondare gli interessi dei "mercati". Mercati civili, anzi *civilissimi*, quando ubriachi di profitti virtuali portano voti e consenso grazie alla loro finanza allegra, quanto trasformati, passata la sbronza, in volgari speculatori per colpa dei quali, gli "eletti", sono costretti ad attuare misure da far pagare ai lavoratori, pur avendo fatto tanto per rappresentarglisi come utili, benevoli, addirittura necessari.

**L'UNICA UTILE AI LAVORATORI É L'ORGANIZZAZIONE CHE SI COSTRUISCONO DA SOLI,
SENZA APPOGGIO ISTITUZIONALE E FINANZIARIO ALTRUI, PERCHÉ NESSUNO DA
NIENTE PER NIENTE, E QUANDO, APPARENTEMENTE, QUESTE ISTITUZIONI "DANNO" È
SOLO PERCHÉ PRENDONO QUANTO NEMMENO RIUSCIAMO AD IMMAGINARCI!**

Prevenire è meglio che curare!

Il significato di questo motto non è mai stato così vero, non solo per i part-time, non solo per la sanità. Soprattutto sul piano sindacale, in cui i sindacati confederali si sono ridotti di fatto ad incerottatore le ferite che leggi e leggine procurano regolarmente al lavoro dipendente, in questo momento soprattutto pubblico impiego ma non solo.

Nel nostro settore, come Comitato Pro Part Time, siamo riusciti a far cambiare, anche a sindacati che avevano sottoscritto accordi regionali, le loro assurde posizioni sul "lasciar fare" le aziende. sia pur senza opporsi di fatto. Stupisce invece che in altri settori i part-time non abbiano sviluppato la medesima opposizione. Evidentemente è mancato soprattutto il sindacalismo di base, almeno quello sedicente tale, come l'USB (ex RdB) che non ha aperto becco sulla questione tranne che al Galliera, ma solo dopo e grazie all'intervento del Comitato, mentre dall'INPS, dall'Agenzia delle Entrate, non ha prodotto neanche una notiziola, una mail di solidarietà su questa questione. È una fortuna per noi che non solo "prevenire sia meglio che curare" ma anche che "chi fa da sé fa per tre", senza bisogno di far mercato di tessere sindacali. Lo hanno compreso anche altri colleghi di altre ASL aderendo al Comitato, rafforzando con la loro anche la nostra opposizione.

COMITATO PRO PART TIME

PART TIME: novità estiva dal SAN MARTINO. Riunione del Comitato per il 2/9 h 14.00.

INNANZI TUTTO PER TUTTE LE AZIENDE: confermiamo la necessità che ad ogni eventuale comunicazione individuale con la propria azienda sul part-time, qualsiasi ne sia la motivazione, **NON SI DIMENTICHI DI RIBADIRE CHE TALE COMUNICAZIONE (letteralmente) "NON SIGNIFICA ACCETTAZIONE DELLA CONFERMA, REVISIONE E TANTO MENO RINUNCIA AL PROPRIO CONTRATTO IN ESSERE" CON LA PROPRIA AZIENDA.**

La novità estiva e' che il SAN MARTINO ha inviato comunicazione ad ogni part-time di aver approvato un nuovo regolamento sul part-time, sempre sulla base dell'art. 16 della legge 183/2010 e dell'accordo regione del 9/5 con i sindacati concertativi. Ossia della legge che la circolare congiunta, del ministero della funzione pubblica, del lavoro e delle pari opportunità, hanno **PRECISATO ESSERE APPLICABILE SOLO NEI TERMINI PREVISTI**, ossia negli scaduti da tempo 180 giorni dal 23 novembre 2010, e **SOLO COL CONSENSO DEL LAVORATORE** il cui part-time venga revisionato.

Per assumere una posizione concorde sulla questione:

**RIUNIONE DEL COMITATO PRO PART TIME
per VENERDI' 2 alle ore 14.00**

presso il pad. 8 terra.

**(alla prima parte dell'incontro sarà presente
l'avvocato che ha avviato
i ricorsi per il Galliera.)**

Noi ci siamo attivati sin dal 2010 ma molti part-time hanno dormito sugli allori e non hanno chiare le conseguenze che la revisione del loro part-time avrebbe anche in caso di (apparente) CONFERMA. Ricordiamo che sul sito del Sin.Base e' possibile consultare tutta la documentazione sul caso e che e' pur sempre possibile telefonare in sede (010 8622050 - 338 1604408) o consultare i colleghi del Sin.Base e del Comitato per tutti i chiarimenti necessari.

Ciao a tutti.

COMITATO PRO PART-TIME

San Martino

L'ultima mail del Comitato Pro Part Time

Ciao a tutti.

Venerdì scorso si è riunito il Comitato Pro Part Time. L'ordine del giorno, diffuso precedentemente via mail ed sms, è stato oggetto di attenta quanto pacata riflessione. Ne ricordiamo le possibili risposte alla lettera aziendale contenente il modulo per "chiedere"(?) il part-time:

1) NON COMPILARE NÉ INVIARE ALCUN MODULO ALL'AZIENDA. Compilare il modulo significherebbe infatti "fare domanda" per ottenere il PTIME (l'azienda dice "confermare" ma è un falso patente) in pratica rinunciando così al vecchio, stabile, part-time, per (eventualmente) ottenerne uno 'nuovo', erogato (e rinnovato) a discrezione aziendale. Se il lavoratore PT non volesse più il proprio part-time non avrebbe alcun bisogno di non chiederne la conferma, mentre se lo volesse conservare non ha alcun bisogno di confermare un bel niente ... ce l'ha già.

2) NON COMPILARE IL MODULO ed inviare risposta in cui, **NON AVENDO INTENZIONE DI ACCETTARE ALCUNA MODIFICA DEL PROPRIO CONTRATTO IN ESSERE**, si chiede di non inviare più comunicazioni che non interessano il lavoratore. **SE L'AZIENDA VUOL REVOCARE I PART-TIME LO FACCIA ASSUMENDOSENE LA RESPONSABILITÀ, SENZA PRETENDERE, SCORRETTAMENTE, CHE LO FACCIANO I LAVORATORI GRAZIE A SUE COMUNICAZIONI TUTT'ALTRO CHE TRASPARENTI. NESSUN NUOVO REGOLAMENTO PUO' MODIFICARE I VECCHI CONTRATTI REGOLATI PER LEGGE.**

3) SOTTOSCRIVERE I MODULI, INVIARLI, MA ALMENO CON LA PRECISAZIONE CHE CON CIO', ESPLICITAMENTE, NON SI INTENDE IN ALCUN MODO RINUNCIARE OD ACCETTARE MODIFICHE E/O CONFERME AL PROPRIO "VECCHIO" CONTRATTO IN ESSERE.

Dopo una breve premessa riassuntiva, in cui non si è mancato di sottolineare come grazie al lavoro del Comitato ("PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE") la RSU aziendale, e non solo, si sia opposta alla "rivalutazione" dei PTime, e come l'azienda sia ormai fuori tempo massimo, a termini di legge scaduti, nel "revisionare" i PTime, tanto che dovrà richiedere il "consenso delle parti" come conferma la stessa circolare del ministro della confusione pubblica Brunetta.

L'assemblea, scartata la scelta n. 1, si è pronunciata a favore della scelta n. 2. Una collega ha però giustamente fatto osservare che nella risposta (n. 2) si devono chiedere tempi certi alla azienda. La scelta 2 sarà quindi integrata definendo un periodo di tempo entro il quale si attende che l'azienda risponda, a sua volta, alla nostra prima di adire a vie legali. È stato inoltre discusso se la lettera dovesse partire dallo studio dell'avvocato, o comunque su sua carta intestata. Secondo lo stesso avvocato la cosa non sarebbe significativa perché, comunque, la lettera che nega ogni accettazione delle revisione fuori tempo del part-time ha un identico valore giuridico nell'eventuale ricorso al magistrato.

Alcuni part-time, due per la precisione, hanno proposto invece per la scelta 3. Mandare gli allegati ma negando che ciò possa rappresentare consenso alla revisione fuori tempo dei part-time. Il Comitato, considerato che anche in questo caso si conferma l'opposizione alla "rivalutazione" dei part-time fa propria, sia pure in subordine, anche la scelta 3, del resto inserita all'ordine del giorno.

Al più presto sarà cura del Comitato stendere le risposte in modo che, pur essendo come devono essere, individuali, abbiano un carattere omogeneo e siano anche un chiaro segnale di ferma opposizione.

Il Comitato non ha peraltro escluso interventi legali anche a tutela della privacy.

Il Comitato ha anche ricordato l'annosa questione delle "fasce" concordando che tutti gli "incentivi", "progetti obbiettivi" ecc., siano destinati a ripianare gli arretrati a carico di chicchessia. Se ci tengono tanto agli incentivi "a te sì, a te no", se li rifinanzino pure, non siamo contrari, basta che non li paghino più con soldi dei lavoratori. **IL COMITATO HA INOLTRE DECISO, GRAZIE ALLA DISPONIBILITA' DI ALCUNI COLLEGHI, CHE DARA' OGNI CHIARIMENTO, SUL PART TIME ED IL PROPRIO SOSTEGNO ANCHE A QUALSIASI ALTRA QUESTIONE DOVESSE INSORGERE**

OGNI LUNEDÌ ALLE ORE 14.30 AL BAR IN PROSSIMITA' DELL'INGRESSO PRINCIPALE

Ciao a tutti.

COMITATO PRO PART TIME

P.S. Per ogni informazione ricordiamo, tel. 010 862 20 50, Carlo 338 160 44 08, Francesco 338 226 17 63, Ruggero 340 311 31 49, Barbara 333 432 88 97, Delfina 347 465 72 06, Paola DG 393 054 77 66.

Dalla padella nella brace?
UN'ALTRA MANOVRA È POSSIBILE????
MA CHE NON GLI SONO BASTATE
QUELLE CHE HANNO GIA' FATTO???



NE VOGLIONO PURE UN'ALTRA, ANCORA!!!!
MA NO, TRANQUILLI, VUOL SOLO DIRE CHE LE MANOVRE DI
BERLUSCONI E TREMONTI NON VANNO BENE.
ANDREBBERO BENE SE FATTE DA BERSANI, DI PIETRO O VENDOLA!!
NATURALMENTE PER UNA SALVEZZA NAZIONALE NON
"AD PERSONAM", SONO DISPOSTI ALMENO QUANTO BERLUSCONI A
QUALSIASI SACRIFICIO DEI LAVORATORI!!!!



Ogni riferimento alla tragedia di Barletta è puramente casuale.